

L'EREDITÀ del colonnello Nava

CON IL SUO SAPERE E LA SUA AUTOREVOLEZZA
È STATO UN ESEMPIO E UNA GUIDA PER
ISTRUTTORI, TECNICI, CAVALIERI E TUTTI COLORO
CHE HANNO AVUTO LA FORTUNA DI CONOSCERLO



Il colonnello Lodovico Nava, a sinistra, consegna a Marcus Ehning il Premio Caprilli, Verona 2013. A destra, Antonio Tabarini

«A volte l'uomo si lascia trascinare da una forza psicologica, da una logica perversa che lo portano, per inerzia o per ignoranza, a pensare e a credere che il cavallo possa fare tutto ciò che gli viene chiesto utilizzando metodi, regole e applicazioni pratiche riconducibili a un'unica fonte, figlia di un'unica equitazione...

La presenza del cavallo come attore principale e particolare ha elevato gli sport equestri a sport più popolare e più diffuso. L'uomo ha tuttavia il dovere morale di tutelare il suo benessere contro gli eccessi dell'agonismo, spesso sopra le righe».

Lodovico Nava, Cavalli & Cavalieri Campioni - Ottobre 2016: 'Esiste una sola equitazione?'

UN UOMO

Prima di tutto un uomo dai profondi valori, irreprensibile, con fascino da vendere e una classe che lasciava il segno. Uomo di cavalli di grande talento e sensibilità, uomo con una cultura immensa, e non solo equestre, carismatico e dalla forte personalità, un grande Maestro che ha saputo diffondere il suo sapere e trasmettere

IL MIO PRIMO RICORDO

“Il mio primo ricordo di Lodovico Nava è molto bello, perché lui era un cavaliere olimpico ed io un ragazzino che per la prima volta entrava nel mondo mitico delle Olimpiadi. Lodovico infatti era membro della squadra italiana di Completo alle Olimpiadi di Roma del 1960 con Sandro Argenton, Nanni Grignolo e Lucio Tasca e andai a vederli ai Pratonì del Vivaro nella prova di fondo. In quella circostanza non fu fortunato ma contribuì validamente ad un onorevolissimo quinto posto della nostra squadra su diciassette partenti provenienti da tutto il mondo. Fu una gara molto dura con solo sei squadre classificate a causa dei dislivelli del tracciato, della serietà degli ostacoli e del caldo del settembre romano; dominarono gli australiani con quattro giovani purosangue e quattro cavalieri esperti. Due anni dopo eravamo insieme di nuovo ai Pratonì per la preparazione alle prossime Olimpiadi di Tokyo agli ordini di Fabio Mangilli. Insieme a noi c'era Albino Garbari. Da allora le nostre vite si sono sempre ripetutamente incrociate, lui con ruoli tecnici nel Completo, nella formazione degli Istruttori e nella gestione del Centro Equestre Federale, mentre io avevo impegni a cavallo o su qualche poltrona federale. Con Nanni Grignolo è stato per decenni un riferimento sicuro e autorevole, dopo Fabio Mangilli e Lucio Manzin. Da sempre, rarità assoluta nel mondo dei cavalli, era anche scrittore di cose tecniche, di commenti sulla nostra equitazione e su fatti internazionali rilevanti. La sua cultura e la sua chiarezza di idee glielo consentivano e permettevano a chiunque di capirlo con semplicità e immediatezza. Ora va a raggiungere quella pattuglia di uomini generosi e competenti che purtroppo ci hanno lasciato in questi ultimi tempi, come Adriano Capuzzo e Albino Garbari, che hanno avuto un ruolo prezioso nella salvaguardia del nostro immenso patrimonio tecnico equestre. Noi ora dobbiamo raccogliere il loro testimone culturale e sportivo insieme con i loro allievi”.

Mauro Checcoli



Il colonnello Nava per molti anni ha diretto il settore di formazione e tenuto corsi istruttori al CEF. (Nella foto, Fabio Magni - Southern King)

la sua esperienza accumulata in anni trascorsi sui campi di gara e in scuderia come cavaliere, tecnico, istruttore, addestratore di cavalli giovani. Nato a Modena nel 1929, la sua esperienza nel mondo dell'equitazione era a 360°.

La sua attività equestre iniziò come Ufficiale di Artiglieria, figura in cui carriera militare e cultura equestre hanno contribuito a creare l'autore-

volezza che tutto il mondo equestre gli riconosceva. Come cavaliere ha fatto parte della squadra italiana di completo alle Olimpiadi di Roma nel 1960 e ha preso parte ai Campionati Europei a Harroghet nel 1959. Giudice Internazionale di Dressage e di Completo, per un ventennio ha composto le giurie dei premi nazionali e interregionali di allevamento, contri-

Lodovico Nava era un Maestro, un uomo di cavalli e una 'penna' superba



► Foto di gruppo di un corso istruttori della Lombardia scattata al Riding Club di Casorate Sempione. Il primo a destra è il colonnello Nava con accanto Uberto Lupinetti, Presidente del Comitato Regionale Lombardo (foto da internet)

► Per moltissimi anni e ancora di recente Nava è stato il punto di riferimento di istruttori e allievi. (Nella foto, Roberto Rotatori - Irham des Vaiges)



buendo allo sviluppo e alla preparazione atletica dei puledri italiani. Per tantissimi anni si è occupato della formazione degli istruttori, dirigendo il settore di formazione e facendo parte delle commissioni esaminatrici dei corsi istruttori; è stato per moltissimi anni il punto di riferimento di allievi e istruttori italiani. Il colonnello Nava è autore di parecchi libri: Equitazione oggi, Il tuo cavallo, Il cavallo

nel rettangolo, Tallone basso e suola in fuori, Palcoscenico dressage, Mr. Hallegher va a cavallo, Da un secolo all'altro... a cavallo. Autore anche di numerosi articoli, molti pubblicati anche sulle riviste Cavalli & Cavalieri e Cavalli & Cavalieri Campioni. Il colonnello Nava si è spento lo scorso 5 dicembre a 87 anni e con lui se ne è andata una parte fondamentale dell'equitazione italiana. Uomo di grande

intelligenza, intuito, capacità di analisi e di critica, aveva una capacità di linguaggio eccezionale e sapeva esprimere i concetti in modo superbo; sapeva sempre cogliere nel segno. Tutto quello che ha rappresentato e fatto per l'equitazione italiana rimarrà impresso nella memoria e nel cuore di chi lo ha conosciuto e ha avuto l'onore di condividere con lui la forte passione per i cavalli. 

IL MIO MAESTRO

"Avevo 24 anni quando conobbi il Colonnello Nava. Ero andata ai Pratonì del Vivaro a sostenere l'esame di Istruttore Federale da privatista, essendo già quello che all'epoca si chiamava Istruttore Regionale. In viaggio verso Roma pensavo con un certo timore all'incontro con il Colonnello. La sua fama lo precedeva; era un uomo molto colto, un uomo di cavalli straordinario con una sensibilità estrema, l'istruttore degli istruttori, ma tutti sapevano quanto fosse severo, irreprensibile, un maestro eccellente ma che pretendeva il massimo, nessuno sconto. Quando mi sedetti per incontrare la commissione d'esame fu lui a parlarmi: "Lei

è troppo giovane per diventare Istruttore Federale; a ventiquattro anni nessuno lo è mai diventato, manca l'esperienza...". Non seppi cosa dire, timidissima davanti a tutti quei grandi personaggi dell'equitazione italiana e soprattutto davanti a lui. Eppure dentro di me sapevo che avrei potuto farcela, non certo per presunzione ma perché mi ero formata alla scuola di Claudio Bonati e di sua moglie Daniela Giannitrapani e lavoravo nel loro centro ippico, La Coccarda. Nessuna formazione poteva essere meglio di questa... Alla fine il colonnello Nava decise di farmi fare la settimana di stage, ormai ero lì... e mi fece sostenere

comunque l'esame pratico e teorico. Quando alla fine mi disse "Complimenti, lei è l'Istruttore Federale più giovane d'Italia" non potevo crederci... Dal quel momento in poi diventammo legatissimi. Insieme a Claudio Bonati lui era il mio punto di riferimento, l'esempio da seguire, la sapienza e la saggezza a cui attingere, un Maestro. Quando ho iniziato a scrivere per Il Mio Cavallo e Cavalli & Cavalieri i suoi libri erano la mia Bibbia, erano la fonte di tutti i miei articoli di tecnica. Lui stesso scriveva articoli sulle nostre riviste, articoli pieni di cultura, di tecnica, di sapere... e ogni volta mi ringraziava per l'opportunità. Lui mi ringraziava! E io gli dicevo "Ma

Colonnello sono io che ringrazio lei, per noi è un onore poter pubblicare i suoi scritti!". E così sono passati tanti anni, la stima, la condivisione, le riflessioni... dividevamo i pensieri più profondi sull'equitazione. Lo scorso maggio, come ogni anno, lo rincontrai a Piazza di Siena e come ogni incontro ci salutammo con un abbraccio caloroso e carico di sincero affetto. Dopo la bellissima vittoria di Mclain Ward del Gran Premio Roma mi telefonò e mi chiese se potevo inviargli un articolo con alcune sue riflessioni. Come no??? "Certo Colonnello, è sempre un grande onore, lei non deve neanche chiederlo!". L'articolo è uscito sul numero

di luglio di Cavalli & Cavalieri Campioni inserito nello speciale dedicato a Piazza di Siena, il titolo 'Una straordinaria magia', il contenuto di un'attualità e di un valore tecnico impressionanti e carico di emozioni grandissime. Dopo le Olimpiadi di Rio mi chiamò di nuovo e mi disse che aveva scritto alcune riflessioni sulle Olimpiadi e sulla vittoria di Nick Skelton: 'Esiste una sola equitazione?' questo il titolo... il contenuto "Quale è il vero senso degli sport equestri? Quale è il limite tra ciò che il cavallo può fare e ciò che oggi gli viene chiesto di fare...?". Non so quante volte ho riletto queste ultime sue profonde e toccanti riflessioni...

Prima di Verona mi chiamò per dirmi che aveva ricevuto le riviste a casa e mi ringraziava, ancora una volta ringraziava me!... mi disse che a Verona non sarebbe venuto probabilmente ma che pensava di scrivermi qualcosa ancora sui cavalli e l'equitazione..., qualcosa di profondo, che tocca il cuore. Non ha fatto in tempo e io non sono riuscita a salutarlo. Grazie Colonnello, grazie per ciò che ha fatto e per ciò che lascia all'equitazione italiana e a tutti coloro che hanno avuto l'onore di conoscerla. Grazie per essere stato per me una guida così importante che non dimenticherò mai e che mi mancherà".

Susanna Cottica